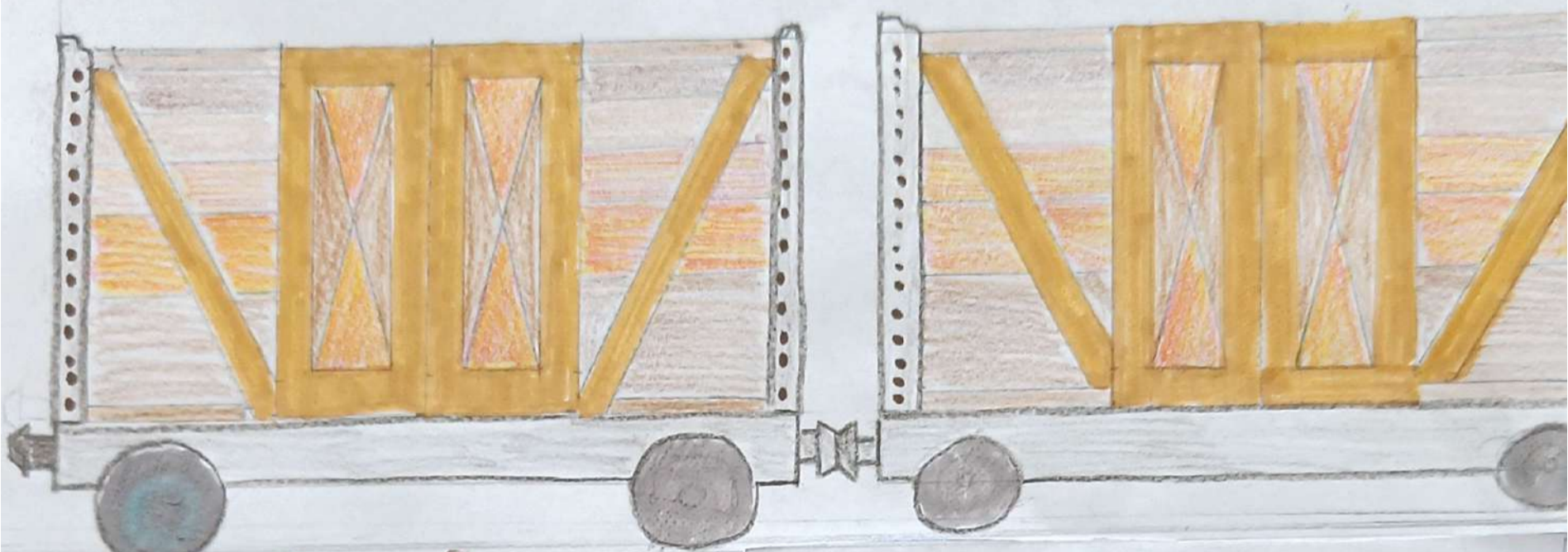


CLASSE: 3A

I.C. GUIDO GALLI
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO G.PASCOLI

MILANO



catturato
 dalla
 milizia
 mondo
 scarsamente
 reale
 anche
 solo
 di
 protezione
 e
 giustizia
 per
 dichiarare
 la
 mia
 condizione
 giustificare
 tortore
 e
 morte

Il viaggio

Ero stato catturato dalla Milizia fascista il 23 dicembre 1941. Avevo ventiquattro anni, poco meno, giovane capotreno, e una decisa propensione, favorita dal regime di segregazione e cui da quanto anni la legge mussoliniana vietava, a vivere in un mio mondo scarsamente reale, popolato da vivili fantasmi sconosciuti, da sincere amicizie nascoste e da amiche femminili sconosciute. Coltivavo un moderato e astratto senso di ribellione.

Non mi era stato facile scagliare la via della resistenza, e mi tribuare a metterlo in piedi quanto, nella opinione mia e di altri amici di me poco più esperti, avrebbe dovuto diventare una banda partigiana affiliata a «Giustizia e Libertà». Mancavano i contatti, le armi, le quattrini e l'esperienza per procurarseli; mancavano gli uomini capaci, ed eravamo invece sommersi da un diluvio di gente squalificata, in lavoro e in ruolo finto, che avevano l'aria della pittura in caso di una organizzazione inesistente, di quadri, di capi, e anche solo di protezione, di un massacrificio, di un feroce, di un paio di scarpe.

A quel tempo, non mi era stata ancora insegnata la dottrina che doveva più tardi rapidamente impadronirsi in luogo, e secondo la quale prima ufficio dell'uomo è passeggiare ignominiosamente con un'aria di ribelle, e chi sbaglia paga; per cui non posso che constatare conforme la giustizia di successive svolgimenti del fatto. Tra costoro della Milizia, pretate in prima mano per sorprendere un altro banda, di noi ben più passante e passatista, arricchiato nelle valli corriere, insuppato in una spantiale alba di raso dal nostro rifugio, e mi condussero a valle come persona sospetta.

Negli interrogatori che seguirono, preferii dichiarare la mia condizione di «cittadino italiano di razza ebraica», poiché ritenevo che non avrei riuscito a giustificare altrimenti da una procedura in quei luoghi troppo opprimenti anche per una «colonna», e si sapeva («tortore» come si vede più) che l'ammettere la mia attività politica avrebbe comportato torture e morte certa. Come ebreo,

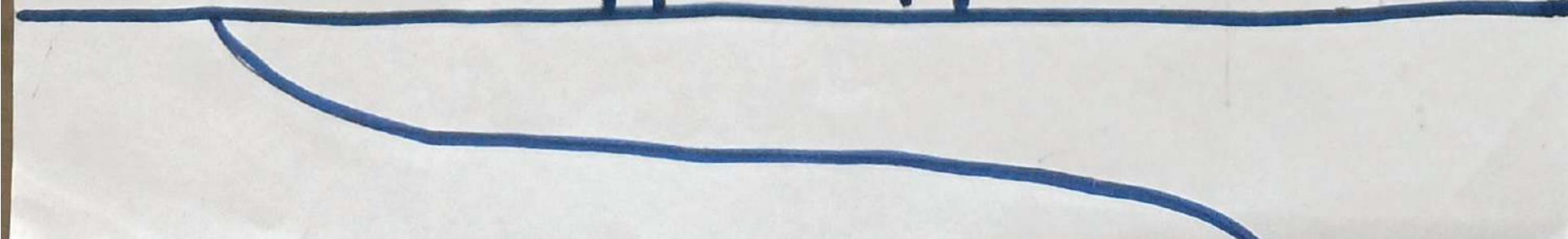
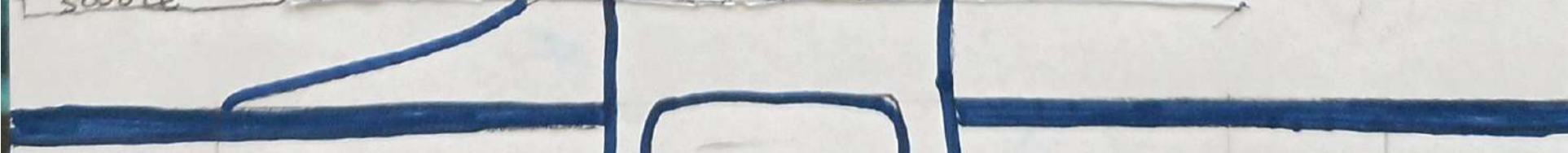
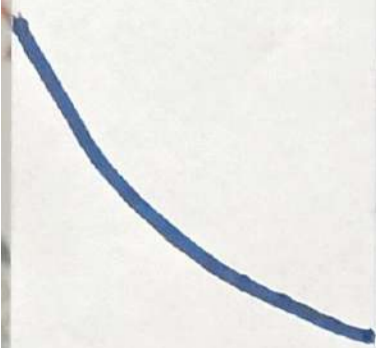
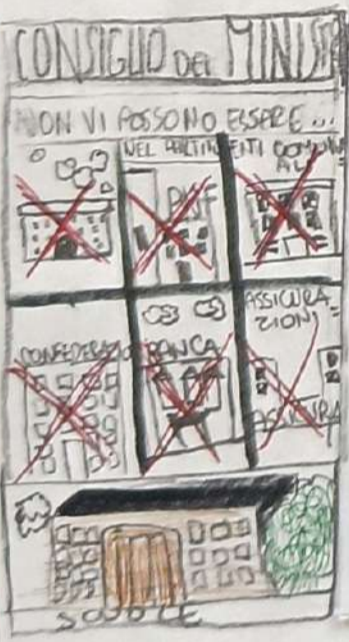
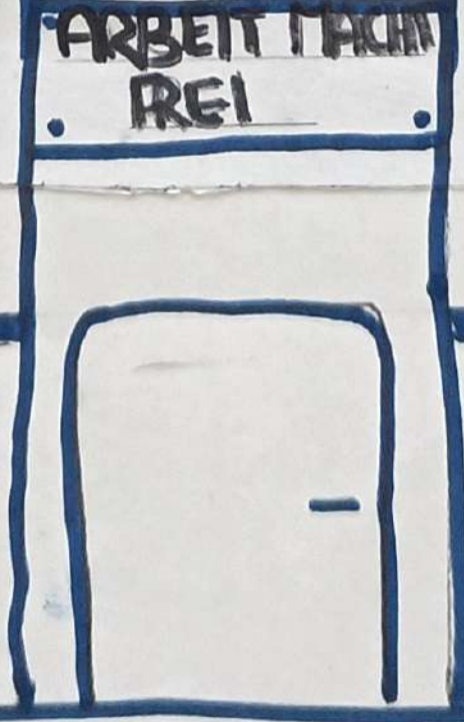
ma la necessità e la giustizia, ~~insieme con le punizioni, il~~
~~perdono.~~

Ma ~~a noi questo non fu concesso, perché avremmo troppi e il~~
~~tempo era poco e poi finalmente di che cosa avremmo dovuto~~
~~pentirci e di che cosa venir perdonati? Il commissario italiano di~~
~~spese dunque che tutti i servizi continuassero a funzionare fino~~
~~all'annuncio definitivo, la cucina rimase perciò in efficienza, le~~
~~corrisse di pulizia lavorarono come di consueto, e perfino i ma-~~
~~estri e i professori della piccola scuola tennero lezione come~~
~~ogni giorno. Ma ai bambini quella sera non fu assegnato compito.~~

~~Furono la notte, e fu unanimità tale, che si sarebbe chiesti~~
~~mani non avrebbero dovuto assistervi e sopravvivere. Tutti con-~~
~~trone questo nessuno dei guardiani, né italiani, né tedeschi, ebbe~~
~~mai il pensiero di vedere di cosa fanno gli uomini quando sanno~~
~~di dover morire.~~

~~Quando si congelò dalla vita nel modo che più gli si addiceva.~~
~~Alcuni pregarono, altri bevvero oltre misura, altri si inebriarono~~
~~di nefanda ultima passione. Ma le madri vegliarono a preparare~~
~~con dolce cura il cibo per il viaggio, e lavarono i bambini e fecero~~
~~i bagni. Nella i gli spinati erano pieni di biancheria infamili-~~
~~stata al vento ad asciugare, e non dimenticarono le fasce, i giu-~~
~~cattoli e i guccini, e le tante piccole cose che esse ben sanno e di~~
~~ogni bambino hanno in ogni caso bisogno. Non farste anche~~
~~altro tanto? Se dovessero uccidervi domani col vostro bambino,~~
~~voi non gli d'essere oggi da mangiare?~~

~~Nella baracca 6 A abitava il vecchio Cattegnò, con la moglie~~
~~e molti figli e i nipoti e i generi e le nuore operose. Tutti gli uomini~~
~~erano falegnami, venivano da Lipoli, attraverso molti e lunghi~~
~~viaggi, sempre avevano portato con sé gli strumenti del mestiere,~~
~~la batteria di cucina, e lo zampone, e il violino per suonare e~~
~~dallora dopo i giorni di lavoro, perché erano gente di un spia-~~
~~loro donne furono le prime fra tutte a iniziare i preparativi per~~
~~il viaggio, silenziose e rapide, affinché avanzasse tempo per il lut-~~
~~to. Quando tutti furono pronti, le facce con i facetti legati al-~~
~~loro si sciolsero i capelli, e dispersero al suolo le can-~~
~~delle tenebre, e chiacchiere secondo il costume dei polsi, e det-~~
~~tarono a terra e cominciarono la lamentazione, ~~una notte preterita~~~~
~~e pianse. Nella ~~una notte preterita~~ ~~una notte preterita~~ ~~una notte preterita~~~~
~~l'inciso nell'anime, ~~una notte preterita~~ ~~una notte preterita~~ ~~una notte preterita~~~~
~~non ha tempo, il dolore senza speranza ~~una notte preterita~~ ~~una notte preterita~~~~
~~una notte preterita.~~



BAUME

COVER

[Redacted text]

[Redacted text]

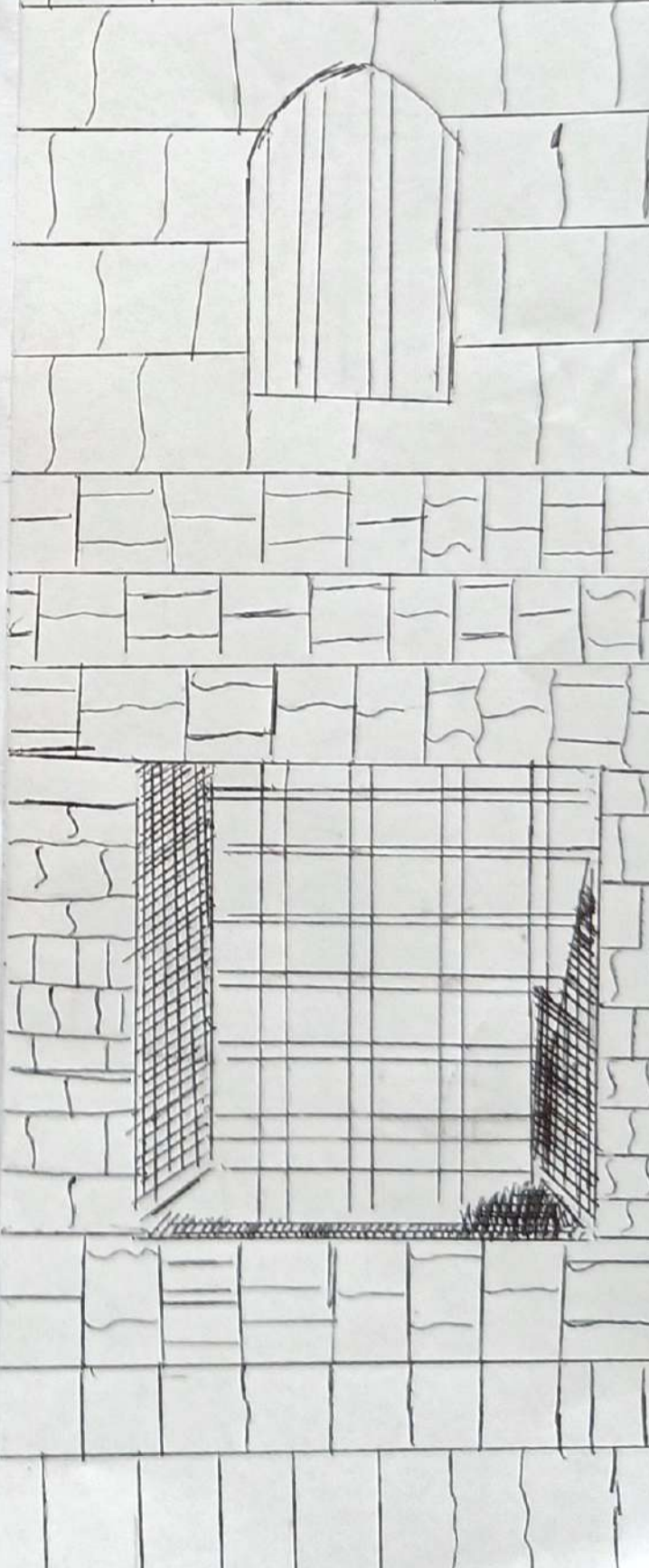
[Redacted text] «mettersi in ordine con la legge». [Redacted text] stranieri considerati sospetti.

[Redacted text]

[Redacted text]

[Redacted text]

[Redacted text]



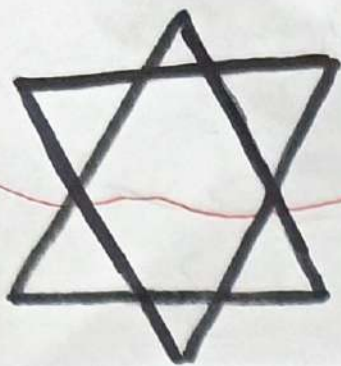
L'alba ci colse come un tradimento, come se il nuovo sole si fosse sceso agli uomini nella deliberazione di distruggerci. I diversi sentimenti che si agitavano in noi, di consapevole accettazione di ribellione senza sbocchi, di religioso abbandono, di paura, di disperazione, confluivano ormai dopo la notte insonne in una collettiva incontrollata follia. Il tempo di meditare, il tempo di stabilire erano conclusi, e ogni moto di ragione si sciolse nel tumulto senza vincoli, su cui, dolorosi come colpi di spada, emergevano in un lampo, così vicini ancora nel tempo e nello spazio, i ricordi buoni delle nostre case.

Molte cose furono allora fra noi dette e fatte; ma di queste è bene che non resti memoria.

Con la assurda precisione a cui avremmo più tardi dovuto abituarci, i tedeschi fecero l'appello. Alla fine, - *Wieviel Stück?* - domandò il maresciallo e il caporale salutò di scatto, e rispose che i «pezzi» erano quarantacinque, e che tutto era in ordine; allora ci caricarono sulle barelle e ci portarono alla stazione di Carpi. Qui ci attendeva una scorta per il viaggio. Qui ricevevamo i primi colpi di cannone, una pazzia e insensata che non provammo dolore, nel momento soltanto uno stupore profondo: come si può perdersi in un mondo senza collere?

I vagoni erano dodici, e noi quarantacinque; nel mio vagone eravamo quarantacinque soltanto, in una vagone piccolo. Ecco dunque, sotto i nostri occhi e ai nostri piedi, una delle famose tradotte tedesche, che non ritornano, quelle di cui fremendo e sempre un poco incedendo, avevamo così spesso sentite narrare. Proprio così, punto per punto: vagoni merci, chiusi dall'esterno, dentro uomini donne bambini, compressi senza pietà come merce di dozzina, in viaggio verso il nulla, in viaggio all'ingiù, verso il fondo. Questa volta dentro siamo noi.

Tutti scoprono, più o meno presto nella loro vita, che la felicità perfetta non è realizzabile, ma pochi si soffermano invece sulla considerazione opposta: che tale è anche una infelicità perpetua. I momenti che si oppongono alla realizzazione di entrambi i desideri limite sono della stessa natura: conseguono dalla nostra condizione umana, che è nemica di ogni infinito. Vi si oppone la no-



~~...~~ Quanti erano? ... e in base alla
~~...~~ ...

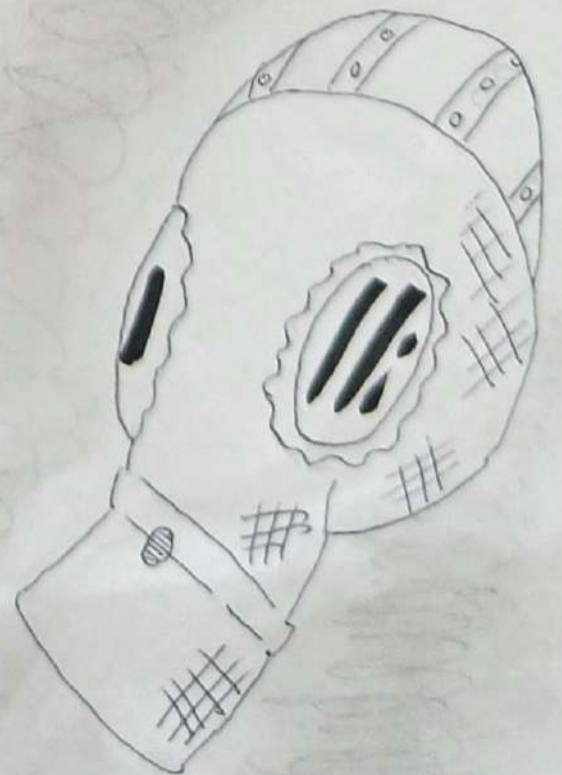
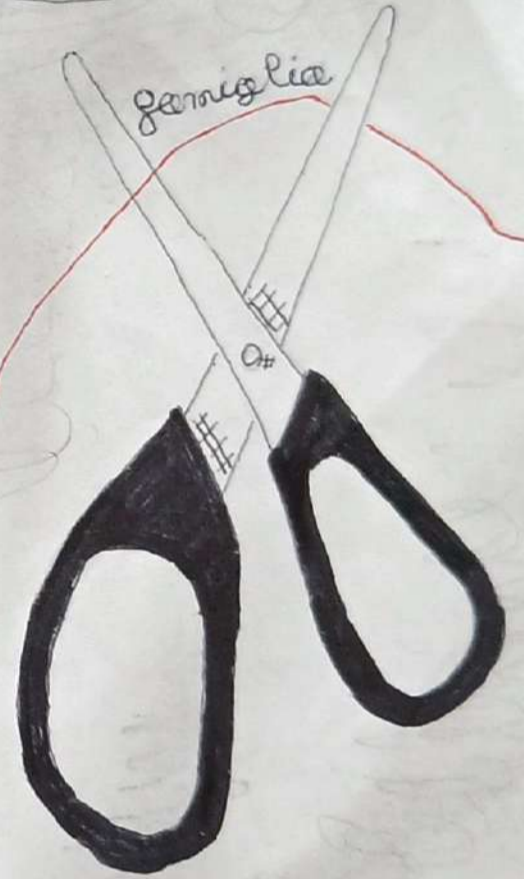
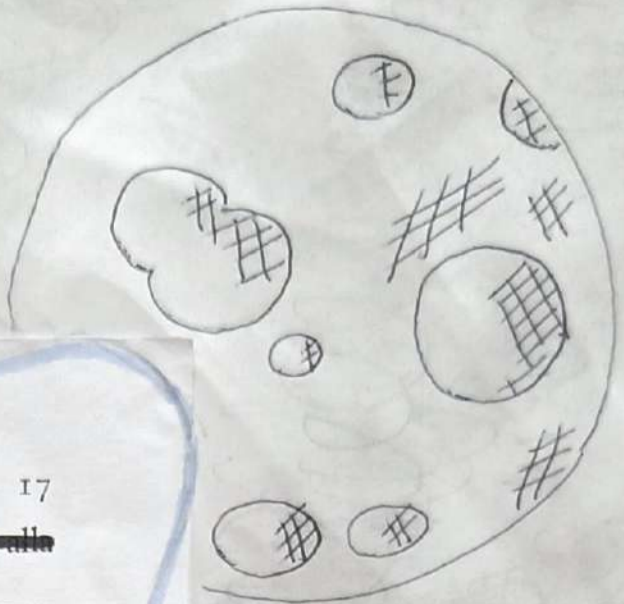
Tutto era silenzioso ~~...~~ come in un acquario, ~~...~~ come in un acquario se-
~~...~~ Ci eravamo attesi qualcosa di più apocalittico ~~...~~
~~...~~ Era sconcertante e disarmante.
~~...~~ « ... chiedo dei bagagli, risposero « bagagli dopo »;
~~...~~ non voleva lasciare la moglie, dissero dopo di me
~~...~~ non volevano separarsi dai figli, disse
~~...~~ Sempre con la pacata sicurezza
~~...~~ di indugiare che il suo ufficio di ogni giorno, ma Romano indugiò
~~...~~ di tempo ~~...~~ Romano, che era sua fidanzata,
~~...~~ un solo colpo in pieno viso lo stesero a terra; era il loro
~~...~~

In meno di dieci minuti tutti i manini verdi fumavano la
~~...~~ Quali dei ragazzi degli altri, delle donne, di
~~...~~ allora né dopo
~~...~~ Oggi però sappi
~~...~~ di nessuno di noi
~~...~~ se potesse ~~...~~ per il Reich;
~~...~~ di Buna Monowitz e Br-
~~...~~ che ne vantasi con
~~...~~ di tutti gli altri, in un anno di più di
~~...~~ non uno era vivo ~~...~~ Sappiamo
~~...~~ questo principio di discrimina-
~~...~~ fu ado-
~~...~~ di poter
~~...~~ di
~~...~~ di scendere da un lato
~~...~~

C'era una Emilia, che aveva un marito, poi si vedeva appa-
~~...~~ di tutti i bambini
~~...~~ Alla Terzi di Milano, la gran
~~...~~ alla quale, che
~~...~~ il padre e la madre erano ri-
~~...~~ di
~~...~~ a spillare dalla
~~...~~ trascinava tutti alla morte.

Comparivano, poi, le nostre donne, le nostre
~~...~~ i nostri figli. Quanti nessuno ebbe modo di
~~...~~ poi non vedemmo più nulla.

~~...~~ della luce dei fucili e dei dappelli di tutti



Legame



SE QUESTO È UN UOMO

... e un altro passo.
... In capo
... palan-
... di
... attorno a noi
... silenzio
... vuoti.

Noi
... saremmo
... diventeremmo così.

... un autocarro con
... a tutta velocità;
... ma dalle scosse si capiva
... senza scorta?

Troppo tardi, troppo tardi andiamo tutti, e già.

... non siamo senza scorta è
... non lo vedeva
... perché è buio fitto.

... e invece di gridare «Guai a
... non lo
... non è un comando non è regola-
... si vede

... che è una piccola iniziativa privata del
... un altro
... sollievo.



...che con una certa diffidenza guardavano verso di noi e verso il nostro paese. Eravamo controllati da una guardia, e ci venivano mostrati i documenti. Era una lunga attesa, e ci venivano mostrati i documenti. Era una lunga attesa, e ci venivano mostrati i documenti.

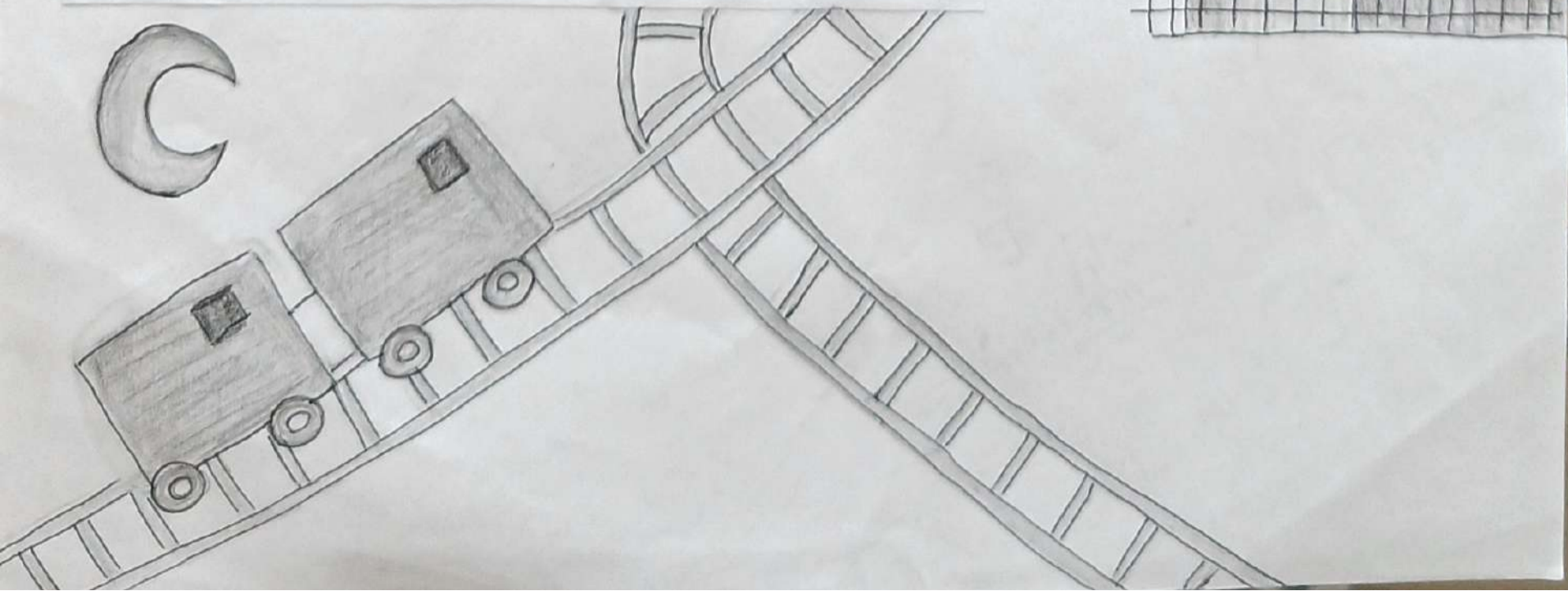
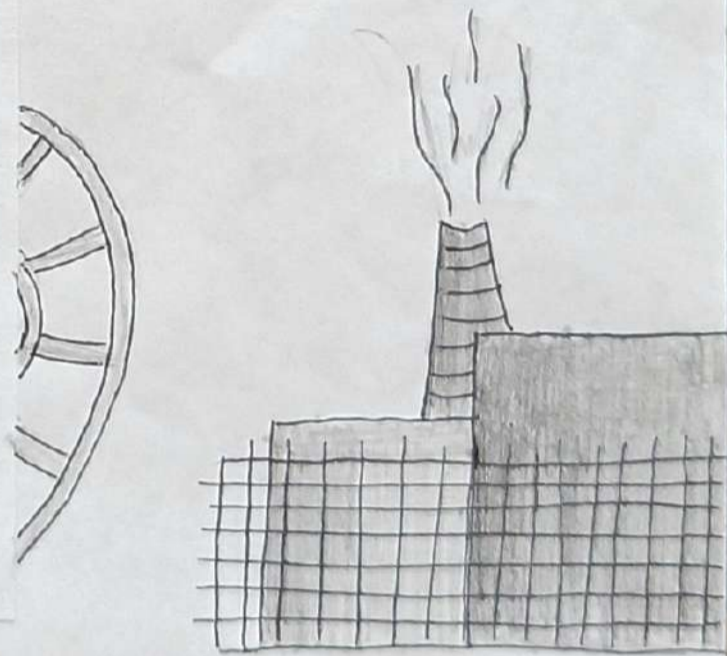
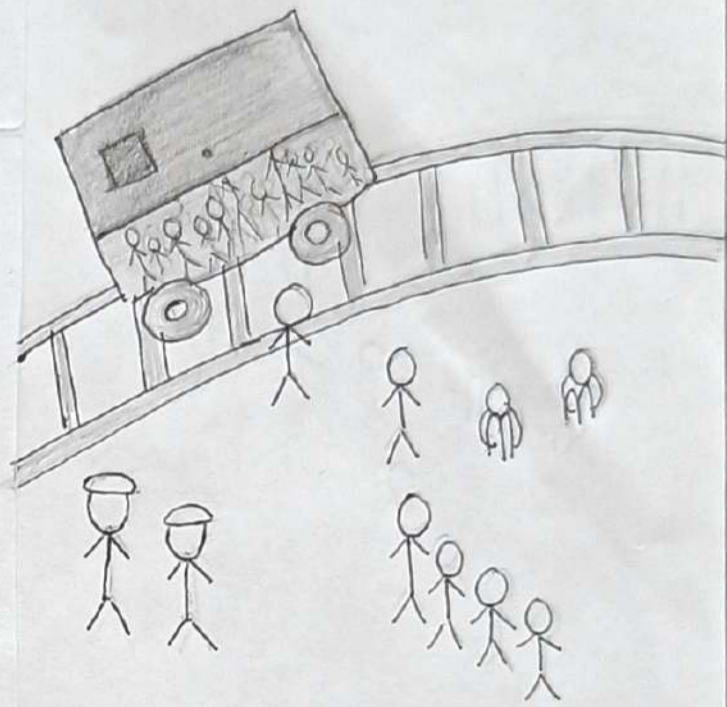
...che con una certa diffidenza guardavano verso di noi e verso il nostro paese. Eravamo controllati da una guardia, e ci venivano mostrati i documenti. Era una lunga attesa, e ci venivano mostrati i documenti.

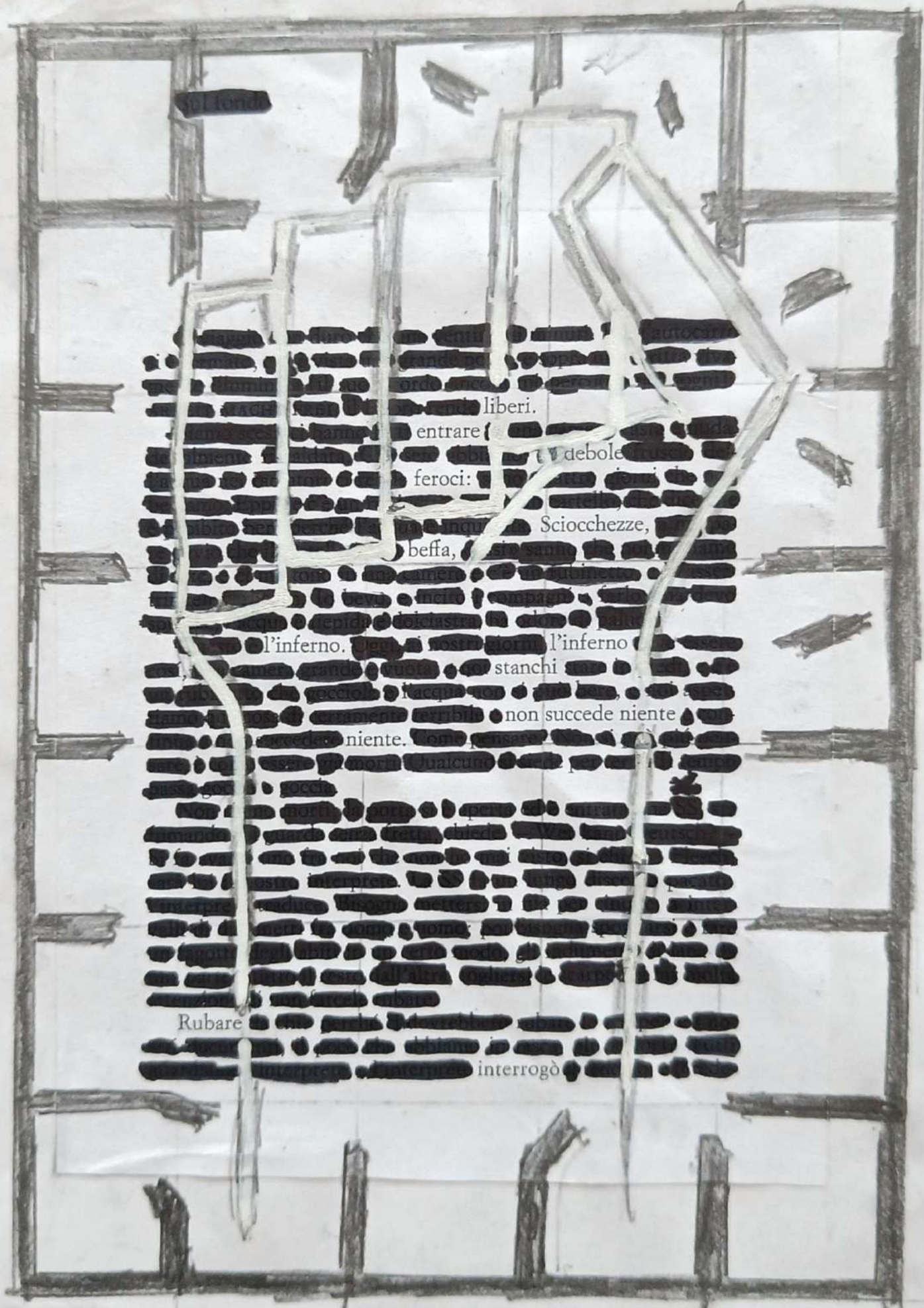
...che con una certa diffidenza guardavano verso di noi e verso il nostro paese. Eravamo controllati da una guardia, e ci venivano mostrati i documenti. Era una lunga attesa, e ci venivano mostrati i documenti.

Accanto a me, sedeva come me un corpo e corpo, era stata per tutto il viaggio una donna. Ci conoscevano da molti anni, e la vedevamo di tanto in tanto, ma non sapevamo bene dell'altra.

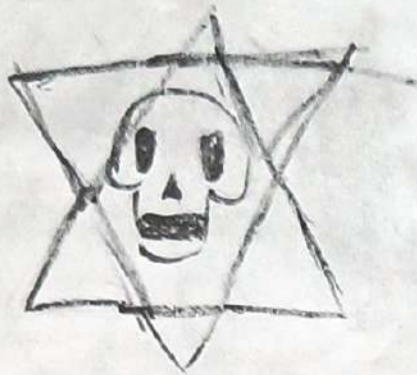
...che con una certa diffidenza guardavano verso di noi e verso il nostro paese. Eravamo controllati da una guardia, e ci venivano mostrati i documenti. Era una lunga attesa, e ci venivano mostrati i documenti.

...che con una certa diffidenza guardavano verso di noi e verso il nostro paese. Eravamo controllati da una guardia, e ci venivano mostrati i documenti. Era una lunga attesa, e ci venivano mostrati i documenti.





liberi.
 entrare (debole
 feroci:
 Sciocchezze,
 beffa,
 l'inferno. l'inferno
 stanchi
 non succede niente
 niente.
 Rubare
 interrogò



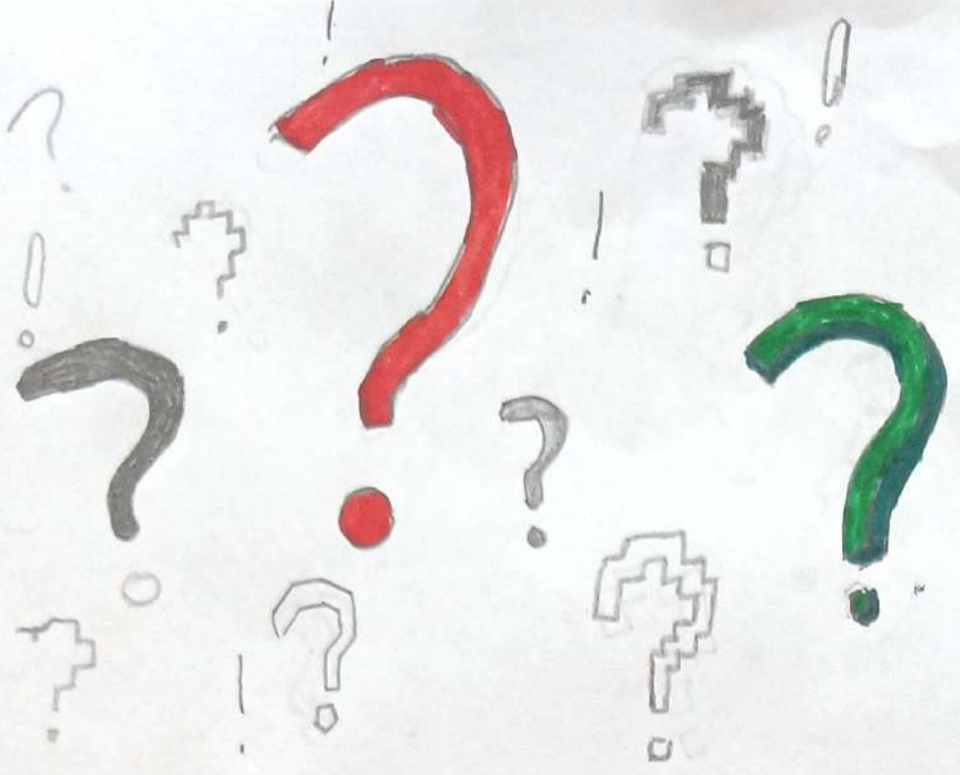
[REDACTED]

[REDACTED] ormai finito [REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED] coi piedi nell'acqua, [REDACTED]





noce... macchina per vedere di noi... vilipenderci...
 ore... uccidono... chi crede di vivere è pazzo... vuol dire
 che... io ho capito che presto sarà finita... forse in
 questa stessa camera... si saranno annolati di vederci nudi
 sulla... all'altro e provare ogni tanto a sederci sul pa-
 un... ma ci sono tre dita d'acqua fredda e non ci possiamo se-
 dere.

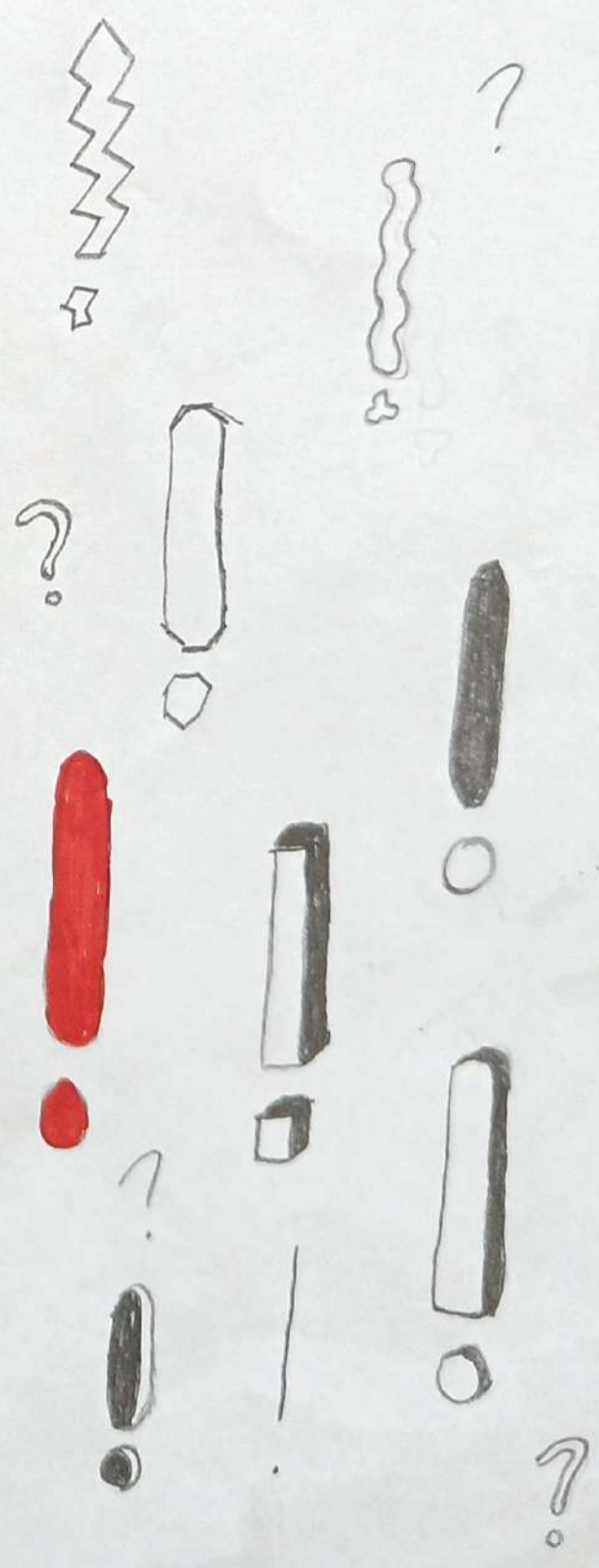
... in giù senza costrutto... parliamo... lascino
 parlare tutti gli altri, questo fa molto chiasso. Si apre la porta
 entra un tedesco... di prima, parla breve... interpre-
 te... dice che dovere fare silenzio, perché
 non è una scuola rabbinica... Si vedono le parole non suc-
 ce... torcergli la bocca... scendo, come se sputasse un
 pezzo di... chiedergli che cosa aspetta-
 ma... tempo ancora staremo qui... delle nostre donne, tutto.
 Ma... di no, che non vuol chiedere. Questo Fleisch, che si
 adatta molto a tradurre in italiano frasi tedesche più
 che di... di volgere in tedesco le nostre domande perché
 è un ebreo tedesco sulla cinquantina, che porta in
 viso la grossa cicatrice di una ferita riportata combattendo contro
 gli italiani sul Piave. È un uomo chiuso e taciturno, per il quale
 provo un istintivo rispetto perché sento che ha cominciato a so-
 frire prima di noi.

... se ne va, e noi adesso stiamo zitti, quantunque ci
 vergogniamo un poco di stare zitti. Era ancora notte, ci chiede-
 vano se mai sarebbe venuto il giorno. Di nuovo si aprì la porta, ed
 entro uno vestito a righe. Era diverso dagli altri, più anziano, cogli
 occhiali, un viso più civile, ed era molto meno robusto. Ci parla,
 e parla italiano.

Oramai siamo stanchi di stupirci. Ci pare di assistere a qual-
 che dramma pazzo, di quei drammi in cui vengono sulla scena le
 streghe, lo Spirito Santo e il demonio. Parla italiano malamente
 con un forte accento straniero. Ha fatto un lungo discorso, e mol-
 to zettese, cerca di rispondere a tutte le nostre domande.

Noi siamo a Majowitz, vicino ad Auschwitz, in Alta Slesia,
 una regione abitata promiscuamente da tedeschi e polacchi. Que-
 sto campo è un campo di lavoro, in tedesco si dice Arbeitslager.
 Tutti i prigionieri (sono circa diecimila) lavorano ad una fabbrica
 di gomma che si chiama la Buna, perciò il campo stesso si chiama
 Buna.

Riceveremo scarpe e vestiti, no, non i nostri, altre scarpe, altri
 vestiti, come i suoi. Ora siamo nudi perché aspettiamo la doccia



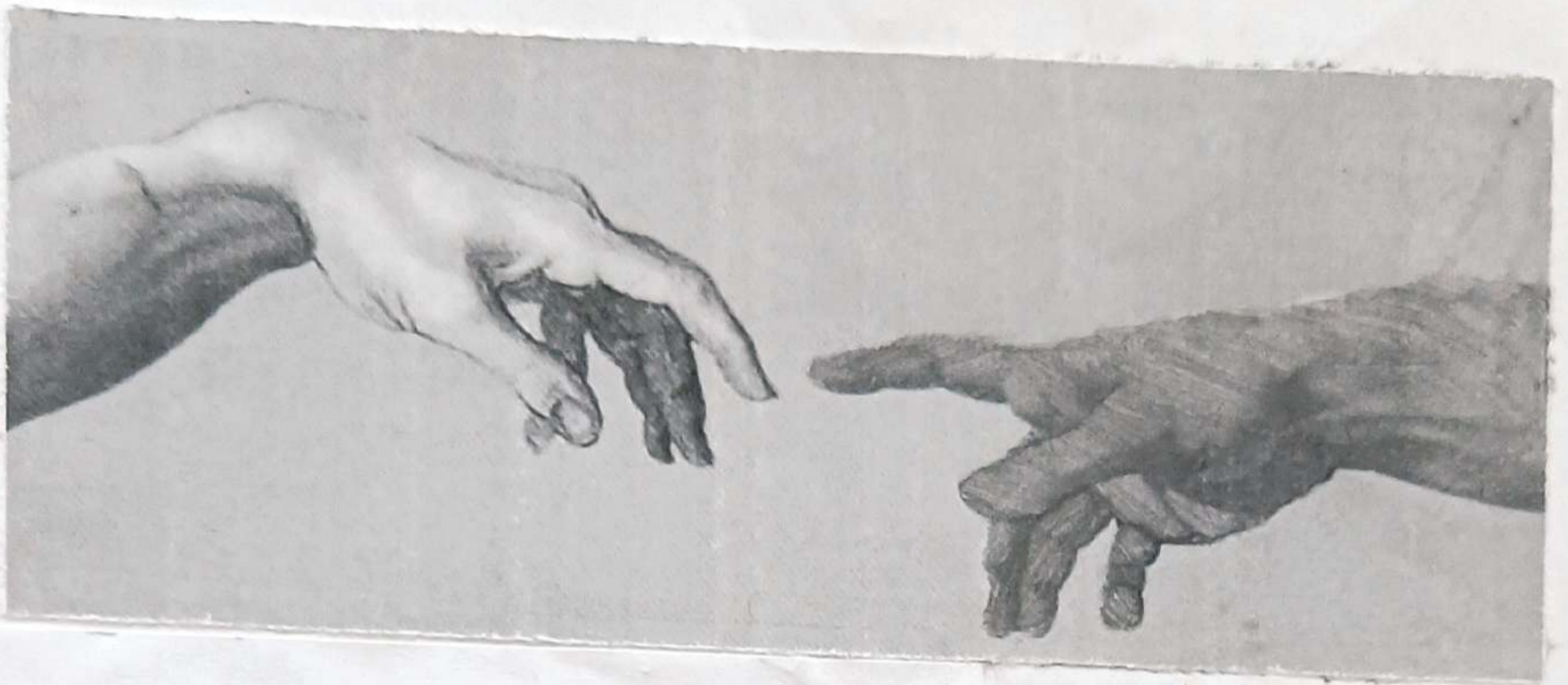
« In dimissioni, in quali nessuno legge, volano dopo la notte, quando in questo tempo tutto è tutto, tutto è tutto, tutto è tutto... »

« Tutti, di cui si deve lavorare, tutti qui devono lavorare. Tutti... »

« In Lager si diventa matti. Tutti qui si diventa matti... »

« In Lager si diventa matti. Tutti qui si diventa matti... non voglio credere una parola di quanto ha detto... »

« In Lager si diventa matti. Tutti qui si diventa matti... »



UNA VOCE

... e un'immagine di vita. Qui c'è un'immagine di vita.

Quando guardo questa immagine, mi sento un uomo che si affaccia a un abisso. Il nostro aspetto ci sta dinanzi, e noi ci sentiamo come se fossimo lì, in quel momento, in quella situazione. È un'immagine che ci parla di noi stessi, di noi che siamo qui, in questo mondo, in questa vita.

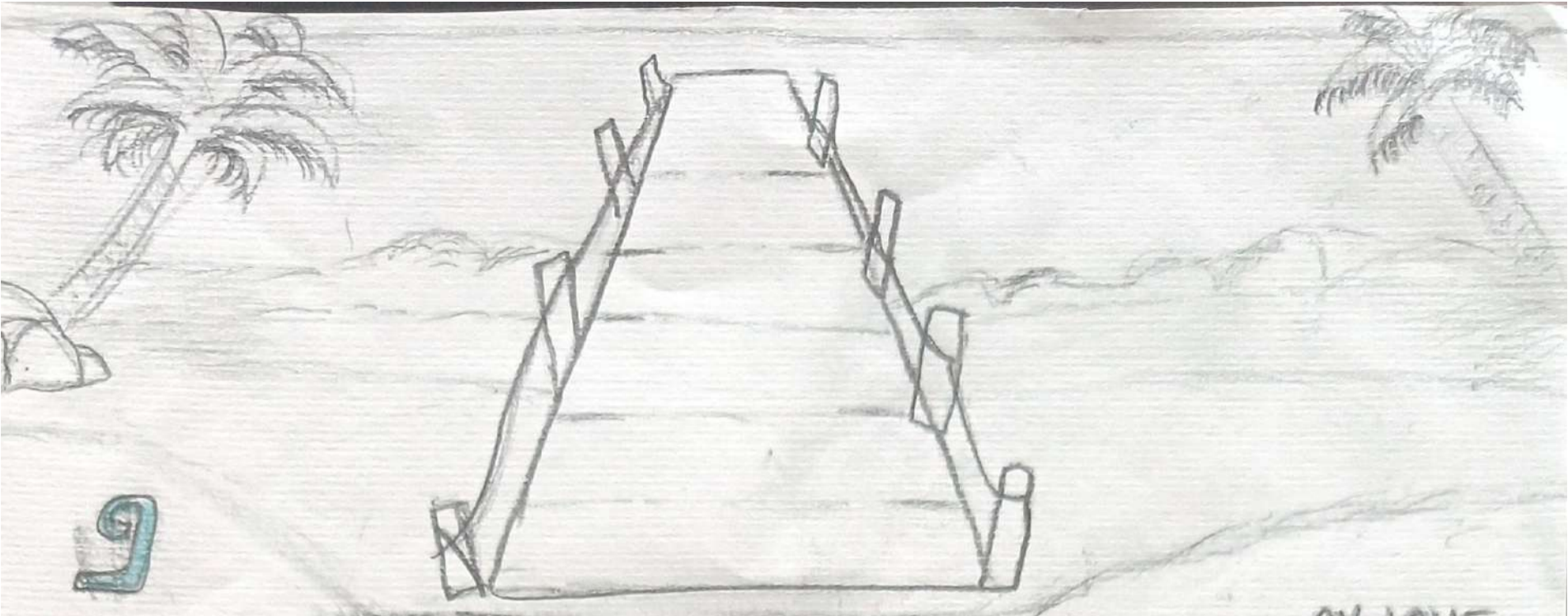
Ma per la prima volta, da quando ho visto questa immagine, mi sento un uomo che si affaccia a un abisso. La condizione umana più misera non c'è, e noi ci sentiamo come se fossimo lì, in quel momento, in quella situazione. È un'immagine che ci parla di noi stessi, di noi che siamo qui, in questo mondo, in questa vita.

Questo è un uomo che si affaccia a un abisso. È un'immagine che ci parla di noi stessi, di noi che siamo qui, in questo mondo, in questa vita.

un uomo vuoto, un uomo che si affaccia a un abisso. È un'immagine che ci parla di noi stessi, di noi che siamo qui, in questo mondo, in questa vita.

... e un'immagine di vita. Qui c'è un'immagine di vita.





Handwritten numbers in blue ink on the left margin: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

[REDACTED]

[REDACTED] hanno messo i piedi in fila e ad uno ad uno
[REDACTED] hanno passato i nomi, siamo passati
[REDACTED]

una. Dice che questa sia l'iniziazione vera e propria
il numero» [REDACTED] pane [REDACTED] zuppa [REDACTED]
[REDACTED] i socchi schiacciati e pugni perché ci alit
[REDACTED] il lavoro prontamente, in modo da non farraloina
[REDACTED]

[REDACTED] per molti giorni [REDACTED] [REDACTED]

[REDACTED] il numero trapunto in segni azzurrognoli
[REDACTED]

[REDACTED], alcuni [REDACTED] hanno
imparato [REDACTED]
[REDACTED] del campo, il numero [REDACTED]
[REDACTED] dal
30 000 all'80 000: [REDACTED]
[REDACTED]

[REDACTED] di Salario. [REDACTED]
[REDACTED] numeri grossi, [REDACTED]
[REDACTED] [REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

[REDACTED]

ON LOVE



Handwritten numbers in black ink on the right margin: 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024.

... per metà della giornata nel breve spazio disponibile, ancora
dominato dalla sete furiosa del viaggio. Poi la porta si è aperta
ed è entrato un ragazzo dal vestito a righe, dall'aria abbastanza
sulle, piccolo, magro e biondo. Questo parla francese, e gli siamo
chiosso in molti, tempestandolo di tutte le domande che fuori
ci siamo rivolti l'un l'altro inutilmente.

Ma non parla volentieri; nessuno qui parla volentieri. Siamo
novizi, non abbiamo niente e non sappiamo niente; a che scopo
saremo tempo con noi? Ci spiega di malavoglia che tutti gli altri
sono fuori a lavorare, e torneranno a sera. Lui è uscito stamane
all' infermeria, per oggi è esente dal lavoro. Io gli ho chiesto (con
un'ingenuità che solo pochi giorni dopo già doveva parermi feroce)
se ci avrebbero restituito almeno gli spazzolini da denti; lui
non ha riso, ma col viso atteggiato a intenso disprezzo mi ha gal-
tato: - Vous n'etes pas a la maison. Ed è questo il ritornello che
da tutti ci sentiamo ripetere: non siete più a casa, questo non è
un sanatorio, di qui non si esce che per il Camino (cosa vorrà dire
lo impareremo bene più tardi).

E infatti, spinto dalla sete, ho adocchiato, fuori di una fine-
stra, un bel ghiacciolo a portata di mano. Ho aperto la finestra, ho
staccato il ghiacciolo, ma subito si è fatto avanti uno grande e gros-
so che si aggirava là fuori, e me lo ha strappato brutalmente. - Wa-
rum? - gli ho chiesto nel mio povero tedesco. - Hier ist kein Wa-
rum, - (qui non c'è perché), mi ha risposto, ricacciandomi dentro
con uno spintone.

La spiegazione è ripugnante ma semplice: in questo luogo è
proibito tutto, non già per riposte ragioni, ma perché a tale scopo
il campo è stato creato. Se vorremo viverci, bisognerà capirlo pre-
sto e bene:

Qui non ha luogo il Santo Volto,
qui si nuota altrimenti che nel Serchio!

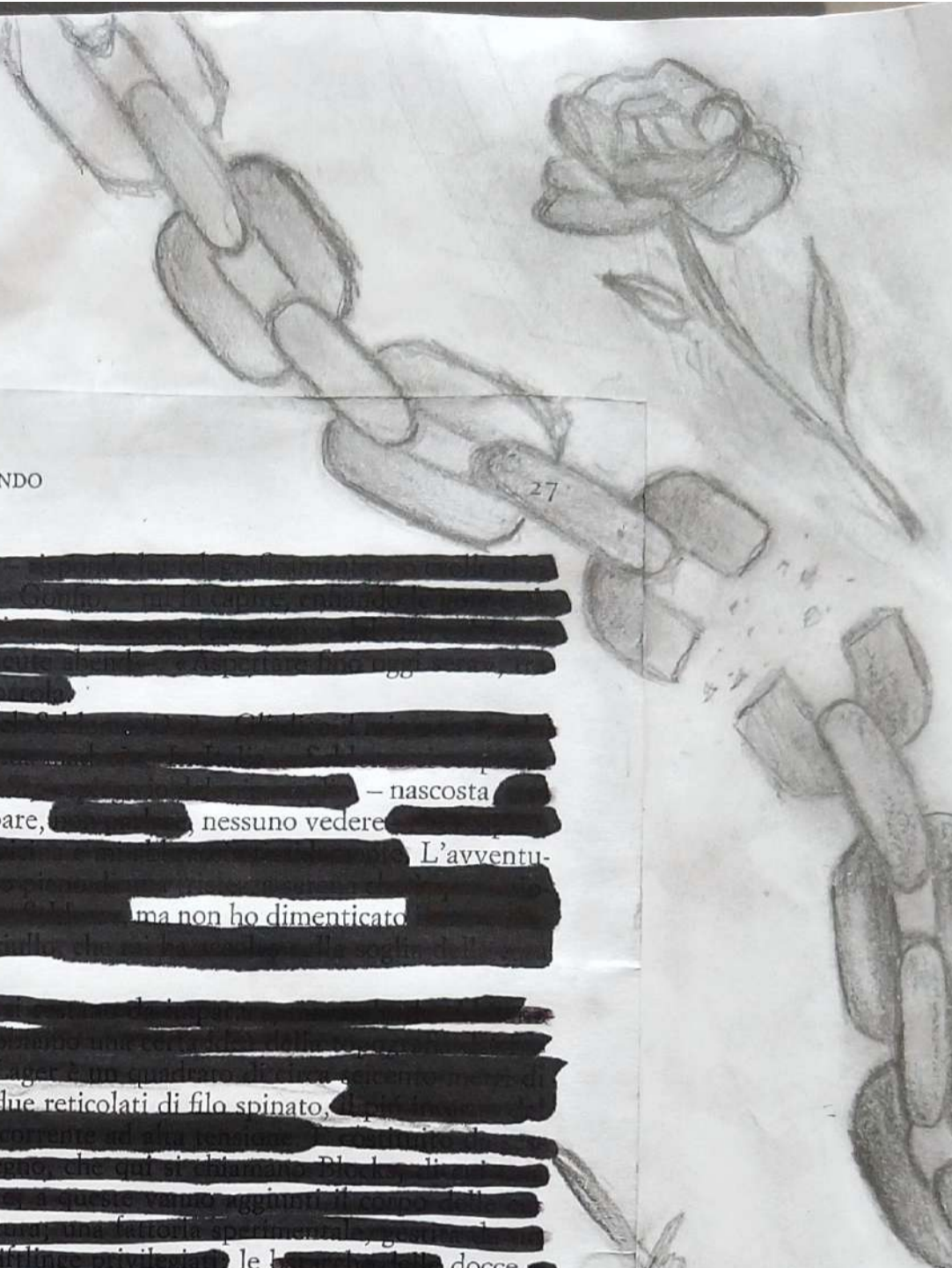
Ora dopo ora, questa prima lunghissima giornata di antinferno
volge al termine. Mentre il sole tramonta in un vortice di truci
nubi sanguigne, ci fanno finalmente uscire dalla baracca. Ci daran-
no da bere? No, ci mettono ancora una volta in fila, ci conducono
in un vasto piazzale che occupa il centro del campo, e ci dispon-
gono meticolosamente inquadrati. Poi non accade più nulla per
un'altra ora: sembra che si aspetti qualcuno.

Una fanfara incomincia a suonare, accanto alla porta del cam-
po: suona Rosamunda, la ben nota canzonetta sentimentale, e que-
sto ci appare talmente strano che ci guardiamo l'un l'altro sogghis-
gnando; nasce in noi un'ombra di sollievo, forse tutte queste cari-

HIER IST KEIN WARUM

VOUS N'ETES PAS A LA MAISON





SUL FONDO

- **[REDACTED]**?
- **[REDACTED]**
[REDACTED]
[REDACTED]

- Ebrei **[REDACTED]** - nascosta
[REDACTED] scappare, **[REDACTED]** nessuno vedere
[REDACTED] L'avventu-

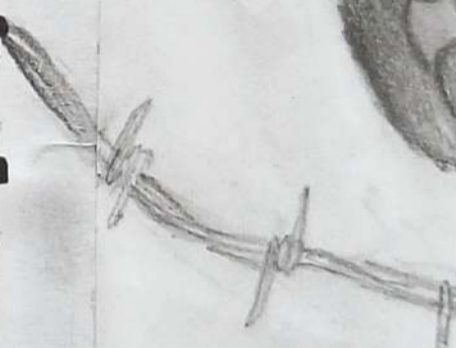
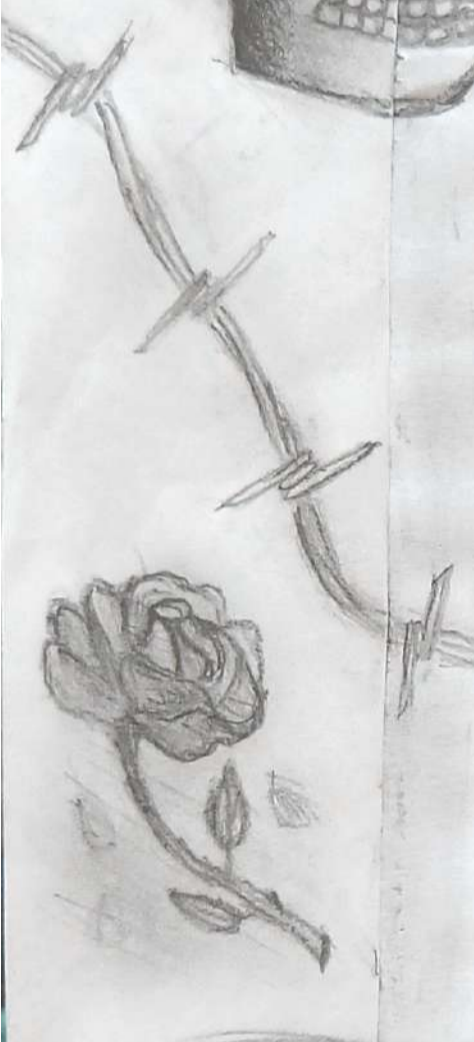
ra è finita **[REDACTED]** ma non ho dimenticato

[REDACTED]
questo nostro Lager è un quadrato **[REDACTED]**
due reticolati di filo spinato. **[REDACTED]**
qualche percorso di corrente **[REDACTED]**
strutture in legno, che qui si chiamano Block. **[REDACTED]**
la costruzione di queste vanno aggiunti **[REDACTED]**
che è in montagna, una fattoria sperimentale, **[REDACTED]**
l'aristocrazia di Häftlinge privilegiata, le **[REDACTED]** docce
delle latrine, il numero **[REDACTED]** per ogni gruppo **[REDACTED]**

anzitutto, un gruppo di otto, all'estremità est del campo, **[REDACTED]**
l'infermeria e l'ambulatorio, vi è poi il Block **[REDACTED]**
Kratzblock, riservato agli scabbiosi, il Block **[REDACTED]**
come Häftling e **[REDACTED]**

l'aristocrazia, **[REDACTED]** che ricoprono **[REDACTED]**
Block 27, riservato ai Reichsdeutsche, gli **[REDACTED]**
Block 33 per soli Kapo, il Block **[REDACTED]**
ad uso dei Reichsdeutsche. Franz Jung **[REDACTED]**
il laboratorio di idroscienze **[REDACTED]**
che contiene la **[REDACTED]**
del lavoro e infine il Block **[REDACTED]** le finestre sempre chiu-
se. **[REDACTED]**

il Block 4, polacco, e riservato ai Reichsdeutsche
I comuni Blocks di abitazione sono divisi in due locali, il **[REDACTED]**
(Tagelager) vive il capo baracca con i suoi amici, vi è un **[REDACTED]**
tavolo, sedie, panche, ovunque una quantità di **[REDACTED]**



IL
DANNO È
FATTO, E CIÒ
CHE È FATTO NON SI DIMENTICA

